

L'idea L'indicazione geografica protetta potrebbe aprire anche nuovi spiragli sui mercati

# Sviluppo sostenibile e qualità L'anguria pontina verso l'Igp

**PONTINIA-SABAUDIA-CIRCEO**  
FEDERICO DOMENICHELLI

Un quarto delle angurie prodotte in Italia "nasce" nell'agro pontino. Clima favorevole, particolare conformazione del terreno e anche una certa specializzazione da parte degli agricoltori consentono di portare in tavola dei prodotti unici, per i quali ora, per cercare di coniugare ancor più qualità e sviluppo sostenibile, potrebbe arrivare il riconoscimento dell'Igp, l'indicazione geografica protetta.

È questa l'idea portata avanti da diversi produttori locali che operano tra Sabaudia, San Felice Circeo, Pontinia, ma anche Terracina, Latina, Sezze, Priverno, Aprilia e Cisterna di Latina. Si tratta di un'iniziativa che risponde a quella che è la domanda del mercato, ormai da qualche tempo interessato soprattutto alla qualità dei prodotti da acquistare. Si è infatti

registrato uno sviluppo notevole dei mercati a chilometro zero e della classificazione dei prodotti con denominazioni d'origine per certificare la provenienza degli stessi.

Questo discorso ora lo si vuole applicare anche all'anguria pontina, caratterizzata da un sapore particolarmente dolce e da ottime caratteristiche nutrizionali. Ma perché pensare all'indicazione geografica protetta? Innanzitutto per rafforzare il legame che esiste fra prodotti e territorio. «In un periodo in cui il consumatore pone sempre più attenzione alla qualità, riteniamo opportuno mettere in luce il nostro prodotto con la denominazione Igp, da sempre sinonimo di gusto, genuinità e sicurezza. La sfida - spiegano i produttori locali che hanno avanzato la proposta - è innanzitutto includere nel novero delle Igp conosciute anche l'anguria pontina, andando quindi ad aumentare il numero degli estimatori di questo prodot-



Un'immagine dell'anguria pontina

**Con l'Igp  
ci sarebbe  
anche  
un controllo  
dell'impatto  
ambientale  
sul territorio**

to». Ma non ci sono soltanto rischi in termini di mercato e dunque di guadagni per gli agricoltori. La registrazione dell'indicazione geografica protetta, infatti, segue leggi e regolamenti ben chiari, prendendo in considerazione l'impatto ambientale e le specifici-

che devono includere i requisiti per evitare un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. E si tratta di un tema particolarmente importante in un'area come quella del Parco nazionale del Circeo, anche per evitare un incontrollato emungimento di risorse idriche. ●